

Biennale solidale con gli artisti anti-Putin

Dopo le dimissioni di curatore ed espositori russi contrari alla guerra, ora l'Ucraina spera di partecipare alla rassegna

**Il presidente Cicutto:
«Restiamo il luogo
di incontro fra i popoli
attraverso le arti»**

Enrico Tantucci / VENEZIA

La Russia se ne va e l'Ucraina cerca – disperatamente – di esserci. Non è lo stato della guerra, a quello della partecipazione alla ormai prossima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, in programma dal 23 aprile al 27 novembre e che va avanti nonostante le difficoltà esterne, che però al momento non mettono a rischio la manifestazione.

Solidarietà al curatore del padiglione e agli artisti russi che hanno deciso di non partecipare alla manifestazione per protestare contro la guerra in corso in Ucraina. «La Biennale di Venezia», recita una nota della fondazione presieduta da Roberto Cicutto, «ha appreso la decisione del curatore e degli artisti del Padiglione della Federazione Russa i quali, rassegnando le dimissioni, annullano di fatto la partecipazione alla 59/a Esposizione Internazionale d'Arte. Nell'esprimere piena solidarietà per questo atto coraggioso e nobile, la Biennale condivide le motivazioni che hanno portato a questa scelta, che drammaticamente raffigura la tragedia in cui si trova l'intera popolazione dell'Ucraina. La Biennale resta il luogo di incontro fra i popoli attraverso le arti e la cultura e condanna chi impedisce con la violenza il dialogo nel segno della pace».

Non saranno a Venezia gli artisti Alexandra Sukhareva e Kirill Savchenkov, con il curatore Raimundas Malauskas. «Non c'è posto per l'arte quando i civili muoiono sotto il fuoco dei missili», ha scritto su Instagram Sukhareva, taggando per la condivisione Savchenkov, «quando i cittadini dell'Ucraina si na-

scondono nei rifugi e quando chi protesta in Russia viene ridotto al silenzio». «Poiché sono nata in Russia, aggiunge, «non presenterò il mio lavoro al Padiglione della Russia alla Biennale di Venezia».

Da parte sua, in piena solidarietà, il curatore Malauskas ha rassegnato le proprie dimissioni esprimendo «ammirazione e gratitudine» ai due artisti «con i quali ho lavorato per sviluppare il progetto». «Tuttavia», sottolinea, «non posso lavorare su questo progetto alla luce dell'invasione militare della Russia e del bombardamento dell'Ucraina. Questa guerra è insostenibile sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista emotivo».

Da parte sua l'Ucraina, che era contro la partecipazione russa alla Biennale – come ribadito anche ieri con una nota ufficiale – lamentando anche la scarsa solidarietà ricevuta dagli stessi artisti russi verso i propri selezionati per la Mostra, non ha perso del tutto le speranze di essere presente a Venezia, anche se tutto resta ancora in forse.

Per ora – fanno sapere – la preparazione della loro mostra alla Biennale resta sospesa, ma non cancellata. Tenteranno di essere a Venezia se ce ne saranno le condizioni, ma non possono garantirlo anche perché il team di artisti e curatori sono attualmente in una zona di guerra. È chiaro che la partecipazione alla manifestazione sarebbe per loro particolarmente rilevante, ancora di più in questo momento, con l'assenza della Russia. Solo l'evoluzione della situazione nei prossimi giorni potrà fornire una risposta definitiva. Intanto la Biennale continua a lavorare per una mostra che - viste le nuove condizioni - rischia di essere ancora più importante e significativa, come risposta della cultura alle logiche bieche della guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

